

## [Federica Carta @ L'isola in collina](#)

*di Gianluca Talento (foto)*

Anche quest'anno è tornato l'appuntamento musicale dedicato alla canzone d'autore, omaggiando Luigi Tenco. La 25<sup>a</sup> edizione è stata aperta da Federica Carta con il suo Popcorn Tour. Reduce dalla partecipazione alla gara canora sanremese di quest'anno e già facente parte della scuderia di Maria De Filippi, la cantante romana è salita sul palco, per la gioia dei suoi giovanissimi fans che hanno cantato insieme a lei tutte le canzoni del concerto.

Federica è la classica ragazza della porta accanto, semplice, gentile, che interagisce col suo pubblico in modo diretto e scherzoso, ma che ha già all'attivo collaborazioni con artisti del panorama italiano ed un contratto con una delle più importanti case discografiche a livello mondiale.

Ecco la photogallery!

ngg\_shortcode\_0\_placeholder

---

## [Alberto Fortis @ Cittadella Music & Ballet Festival](#)

*di Gianluca Talento (foto)*

Nella suggestiva location della Cittadella di Alessandria il 25 luglio 2019 si è esibito sul palco Alberto Fortis accompagnato dalla Milandony Melody Band. Un condensato di 40 anni di carriera tra brani recenti come "Venezia" a brani radicati nel suo lontano passato come "L'Amicizia". Il pubblico è stato coinvolto dall'artista domese, trasportato in un viaggio fatto di energia e di riflessioni su temi importanti della nostra vita, che spesso diamo per scontati. Due ore di concerto intenso che ha regalato all'aria della città piemontese un profumo di grande musica d'autore, che mancava da tempo nelle sere d'estate alessandrine. Ecco la photogallery!

ngg\_shortcode\_1\_placeholder

---

## Omar Pedrini + Modena City Ramblers @ Laboratorio Sociale

*di Silvia Amato (testo) e Gianluca Talento (foto)*

Sabato 27 aprile 2019, festeggiamenti esplosivi per il decimo compleanno del Laboratorio Sociale.

La serata si apre con il graditissimo ritorno dei Modena City Ramblers, carichi più che mai per presentarci brani classici del loro repertorio ed altri tratti dall'ultimo album "Riaccolti", caratterizzato da una dimensione acustica, che pone quindi l'accento sul suono, un ritorno alle origini folk, con particolari richiami al mondo Irish.

Emozioni, empatia, energia in un continuo scambio tra i musicisti ed il pubblico, in piena esaltazione adrenalinica.

La band sul palco alterna e mescola alla perfezione rock, pop e folk, come in una danza, una coreografia di suoni, colori e vibrazioni, con l'irrinunciabile impegno sociale, nel nome dell'uguaglianza e dell'antifascismo. Così, da "Clan Banlieue" a "Pasta nera", a "Mia dolce rivoluzionaria"; da "Riaccolti" a "Contessa", "Il posto dell'airone" e "In un giorno di pioggia". Immane "I cento passi", "Fischia il vento" e "Bella ciao" che scatenano una vera e propria onda incontenibile di condivisione e partecipazione, proprio nel nome dei principi solidali ed egualitari che da sempre animano il Laboratorio Sociale.

A seguire, l'attesissimo Omar Pedrini, con il progetto "Timoria - Viaggio senza vento (e dintorni)". Lo Zio Rock ci accompagna a ripercorrere l'avventura della band che ha segnato la storia della musica rock da metà anni '80, percorrendo tempi e modi, imponendosi con un ruolo emblematico nel panorama discografico e live. Un viaggio corale ed entusiasmante, tra note ed emozioni, da "Senza vento" a "Sole spento", a "Freedom", vero e proprio inno all'amicizia, alla fratellanza e alla condivisione.

Ancora, "La cura giusta", "Come serpenti in amore" e "Verso Oriente".

Anche qui, il pubblico ha ricambiato con calore e vitalità quanto

trasmesso dal palco, per un risultato complessivo di altissima valenza artistica, musicale ed aggregativa.

ngg\_shortcode\_2\_placeholder

---

## Francesco Baccini "Piano e voce"

*di Silvia Amato (testo) e Gianluca Talento (foto)*

—

Mercoledì 24 aprile 2019, alla Festa di Aprile organizzata dall'ANPI presso la Casa di Quartiere di Alessandria, il concerto di Francesco Baccini. In versione piano solo, il cantautore genovese ha ripercorso, improvvisando, parte del suo repertorio, da "Ho voglia di innamorarmi", a "Renato Curcio", "Le donne di Modena", "Ti amo e non lo sai", "Margherita Baldacci" e "Sotto questo sole", svelandosi in tutte le sue sfaccettature, artista onesto ed intellettualmente schietto, da tragicomico a surreale, impegnato, romantico ed imprevedibile.

Emozionanti gli omaggi al concittadino ed amico Fabrizio De André, con "La ballata dell'amore cieco" e al cantautore Luigi Tenco con "Mi sono innamorato di te".

Lo spettacolo ci ha accompagnato fino al consueto brindisi per la ricorrenza della Liberazione e davvero l'artista ha saputo ben rappresentare il significato della lotta per la libertà e l'uguaglianza, facendosi portavoce di denuncia e protesta sociale.

Sul palco esibendosi e poi dopo, in un'amabile chiacchierata fiume, Francesco Baccini si fa ascoltare, divertendo e obbligando alla riflessione.

Come un contemporaneo "Grillo Parlante", dispettoso ed irriverente, che snocciola aneddoti e curiosità sul grande sistema discografico e sul panorama musicale ed artistico attuali, outsider suo malgrado, proprio per questo orgoglioso di esserlo e ammirevole per il messaggio di verità che rappresenta.

ngg\_shortcode\_3\_placeholder

---

# Pacifico @ Teatro San Francesco

*di Silvia Amato (testo) e Gianluca Talento (foto)*

Venerdì 30 novembre 2018, arriva al Teatro San Francesco di Alessandria, il cantautore Pacifico (alias Gino De Crescenzo) con la "data zero" del minitour ElectroPo.

L'occasione ottimale per presentare i brani del repertorio e gli altri nuovi tratti dall'ultimo EP, in vendita solo in formato fisico e non digitale, unicamente nei luoghi dello spettacolo.

Scelta controcorrente e coraggiosa, in attesa del prossimo album che uscirà nel 2019, per un artista non convenzionale.

Tema della serata è il viaggio, strettamente legato al ricordo, proprio attraverso la Musica, definita dallo stesso Pacifico come perfetta "Macchina del tempo".

Ci si muove quindi sulla linea del tempo, a scandagliare l'animo umano e le sue dinamiche. La "felicità struggente" legata ai luoghi dell'infanzia, quasi a fermare gli attimi perfetti vissuti con tutta la famiglia.

Non manca il registro teatrale, il racconto, il monologo, ora riflessivo ora divertente, soprattutto nell'alternanza "lui/lei", con rispettive accuse, riconciliazioni, rimbrotti amorosi.

I brani, da "Pacifico" a "Molecole", a "Solo un sogno", da "Boxe a Milano", "Strano che non ci sei", a "La stella Arturo".

Riuscitissimo e delicato omaggio a Bruno Martino, con "Estate", eseguita proprio da Pacifico con la chitarra che gli appartenne, datata 1964.

Sul palco, anche il polistrumentista Mirco Mariani, al mellotron, tastiere, sintetizzatori e chitarra e Alfredo Nuti, alla chitarra e basso, per una formula "trio" di alto livello e ottimo risultato.

Per la finale, una divertente "Merendine blu", a chiudere una serata emozionante, densa di significato artistico, introspettiva e stimolante al tempo stesso.

---

## Nada @ PEM!

*di Silvia Amato (testo) e Gianluca Talento (foto)*

Bella serata giovedì 20 settembre 2018 a chiudere la rassegna PEM! Parole e Musica in Monferrato. Sul palco, il Direttore artistico Enrico Deregibus ha intervistato la cantante Nada Malanima.

La chiacchierata ripercorre quasi 50 anni di carriera, nei quali l'artista ha saputo e voluto reinventarsi, cimentandosi nei vari ruoli di interprete, cantautrice, scrittrice, attrice.

Si parte così dagli esordi al Festival di Sanremo nel 1969 con "Ma che freddo fa", passando per le esperienze teatrali con Dario Fo, fino al percorso di autrice di libri (quattro all'attivo, ndr).

Ancora, la lunga esperienza con il Nada Trio, accompagnata da Ferruccio Spinelli e Fausto Mesolella, di cui offre un personale e sentito ricordo.

Dal romanzo autobiografico "Il mio cuore umano", ci legge alcuni passi, i più significativi per chiarire il rapporto centrale seppur conflittuale con la madre.

In generale, il ruolo ancestrale della Donna: salvifico, materno e rivoluzionario al tempo stesso.

Artista anticonformista ed informale, ci racconta le recenti esperienze con il mondo indie rock, con Motta, The Zen Circus e Cesare Basile.

Dal vivo, accompagnata alla chitarra da Andrea Mucciarelli, ci regala "Ma che freddo fa" e "Senza un perché", tratta dall'album "Tutto l'amore che mi manca" del 2004, inserito da Paolo Sorrentino nella serie tv "The Young Pope".

Poi "Ballata triste" sul tema del femminicidio, che ottiene nel

2017 il Premio Amnesty International.

A sorpresa, l'abbraccio con Bobby Posner, dei Rocks, la formazione che condivise il brano dell'esordio sanremese.

In conclusione, una toccante esecuzione "a cappella" di "All'aria aperta", che ben rappresenta l'anima alternativa, ribelle e schietta di Nada.

```
ngg_shortcode_5_placeholder" order_by="sortorder" order_direction="ASC" returns="included" maximum_entity_count="500"]
```

---

## [Diodato @ PEM!](#)

*di Silvia Amato (testo) e Gianluca Talento (foto)*

Martedì 11 settembre 2018, la rassegna PEM! Parole e Musica in Monferrato, ha visto sul palco il cantautore Diodato, intervistato dal Direttore artistico, il giornalista Enrico Deregibus.

Una chiacchierata alla scoperta di un artista elegante, un viaggio all'insegna della musica d'autore.

Così, da Aosta a Taranto, passando per Stoccolma, Roma e Milano, Antonio "Tony" Diodato si racconta senza maschere e sovrastrutture.

La passione per la musica, caratterizzata dall'ispirazione del Brit pop (Pink Floyd soprattutto), insieme a quella per il cinema, che lo porta a laurearsi, fanno sì che i testi siano consequenziali e fluidi, seguendo un chiaro filo narrativo. Un susseguirsi di parole che evocano pensieri e quindi immagini, tali che sembra davvero di assistere alla scena di un film. Ascolto ed emozione diventano così un tutt'uno, per un risultato suggestivo.

Dal ricordo degli esordi durante le assemblee musicali alle scuole superiori, all'università a Roma, luogo formativo per la crescita umana ed artistica, fino ad arrivare nel 2013 alla direzione artistica del "1 maggio a Taranto", con Roy Paci e

**Michele Riondino.**

Così la musica diventa voce di una intera città, una generazione che denuncia il problema dell'inquinamento, della salute e dell'occupazione ad esso correlate. Per Diodato questa voce diventa megafono per accendere l'attenzione su questi tragici aspetti e per cercare di abbattere le barriere.

Lo sguardo dell'artista è aperto, onesto, sensibile, sia nel trattare dinamiche sociali collettive, sia nel raccontare e dipingere i rapporti d'amore.

Ci ricorda inoltre della duplice esperienza al Festival di Sanremo, vissuta con consapevole tensione e sana leggerezza.

Ad arricchire una narrazione appassionata ma pacata, puntuale e sincera, qualche perla eseguita magistralmente live, con l'inseparabile chitarra Laky: "Adesso", "Ubriaco", "Babilonia", "Cosa siamo diventati" e la riuscitissima cover di Fabrizio De André, "Amore che vieni, amore che vai".

Anche il dopo spettacolo ci ha confermato disponibilità ed umanità rare, che fanno di Antonio Diodato un artista non convenzionale, passionale seppur lieve, nella sua raffinata chiave di lettura della contemporaneità.

ngg\_shortcode\_6\_placeholder" order\_by="sortorder" order\_direction="ASC" returns="included" maximum\_entity\_count="500"]

---

## **Frankie hi-nrg mc @ PEM!**

*di Silvia Amato (testo) e Gianluca Talento (foto)*

Martedì 28 agosto 2018 a San Salvatore Monferrato (Alessandria), all'interno della rassegna PEM! Parole e Musica in Monferrato, Frankie hi -nrg mc è stato intervistato dal giornalista e direttore artistico, Enrico Deregibus.

L'artista, precursore del rap italiano nei primi anni '90, si è raccontato nelle sue molteplici caratteristiche di autore e producer indipendente.

Così, dall'infanzia in Campania, nella zona di Caserta, per poi approdare in Umbria nell'adolescenza, la costante che lo contraddistingue è la continua osservazione della realtà circostante, con particolare rilievo per le tematiche sociali e politiche. Non a caso, il brano di esordio nel 1992, il celebre "Fight the Faida", manifesto di una intera generazione, che vuole prendere le distanze da corruzione, nepotismo e le piaghe sociali legate alla criminalità organizzata.

Regalarci una esecuzione live sincera e coinvolgente è stata una bella sorpresa, che ha unito le varie generazioni presenti tra il pubblico.

Il racconto delle diverse esperienze, dai primi passi nei locali minori alle grandi collaborazioni (ad esempio con Vittorio Gassman), passando per il Festival di Sanremo, fa scorgere la natura diretta, curiosa e comunicativa del rapper, videomaker e fotografo.

Così, arriva live anche "Pedala", melodia accattivante per un testo che ha convinto addetti ai lavori, sportivi ed anche i più giovani.

Recente è anche l'esperienza con lo Zecchino d'Oro, come autore di "Zombie vegetariano" e "Gualtiero dei mestieri": interlocutori di elezione sono quindi i bambini, senza tralasciare il tema della diversità e della sua necessità per crescere e sviluppare sogni e bisogni.

La capacità di Frankie è senza dubbio quella di saper esprimere concetti pregni di significato in modo semplice, chiaro e diretto, sia al pubblico, sia dietro le quinte agli adolescenti avvicinati per un autografo.

Disponibilità, consigli su come intraprendere la strada della Musica e ancora chicche, aneddoti sul mondo rap e della street art.

Instancabile narratore, osservatore sincero e verace; rap e tradizione si uniscono nell'anima poliedrica del cantastorie contemporaneo, attraverso parole, suoni e immagini, all'insegna di libertà, verità e lucida ironia.

A corollario della splendida serata, "Quelli che benpensano" live, in uno scambio comunicativo reciproco tra artista e



**pubblico.**

ngg\_shortcode\_7\_placeholder" order\_by="sortorder" order\_direction="ASC"  
returns="included" maximum\_entity\_count="500"]

---

## **Paolo Bonfanti @ Andar per Castelletto – d'estate e d'autunno 2018**

*di Silvia Amato (testo) e Gianluca Talento (foto)*

Sera di Ferragosto particolare, mercoledì a Castelletto d'Orba. All'interno della suggestiva cornice della piazza antistante la Chiesa di Sant'Antonio, il concerto del noto chitarrista Paolo Bonfanti, accompagnato da Nicola Bruno al basso.

All'indomani della tragedia di Genova, per il crollo del Ponte Morandi, il bluesman confida al folto pubblico la sua indecisione sul da farsi: suonare oppure no?

Poi, forte delle sue origini genovesi (quartiere Sampierdarena, ndr), che rendono ruvidi sì, ma tenaci e risoluti, di comune accordo con l'organizzazione tutta (Comune di Castelletto d'Orba e Fondazione Cassa di Risparmio di Alessandria), l'artista ha deciso per il "sì".

Il minuto di silenzio in memoria delle vittime, composto e dignitoso, carico di amarezza ed incredulità, ha trovato la sua espressione nella Musica.

Così, tra funk, blues e soul, tra anglofonia e dialetto genovese, il connubio chitarra – basso scatena un'alchimia, una pozione magica che riesce perfettamente.

I due si divertono eccome, tra passione e virtuosismi, tra ritmi sincopati ed altri struggenti e disperati. Sul palco, anche un ospite di eccezione, Martino Coppo con il suo mandolino, ugualmente prezioso e non scontato.

Tra tradizione ed innovazione, improvvisazione e tecnicismi, un risultato emozionante, appassionante e divertente.

Tra i brani, "Friend of a friend", "Slow blues for Bruno", "Paradise", "Pay me my money".

Non si può quindi che dar ragione a Paolo Bonfanti, che ha optato giustamente per suonare nonostante quanto accaduto.

Alle tragedie, alle brutture, alla noncuranza, occorre reagire: con l'Arte, con la Musica, con la Bellezza che ne scaturisce. Ancor più quando sul palco si incontrano artisti eccezionali che, anche fosse per una serata soltanto, ci regalano tesori da assaporare ed emozioni da condividere, che uniscono e rafforzano.

ngg\_shortcode\_8\_placeholder" order\_by="sortorder" order\_direction="ASC" returns="included" maximum\_entity\_count="500"]

---

## [GnuQuartet @ Strevi](#)

*di Silvia Amato (testo) e Gianluca Talento (foto)*

Sabato 30 giugno 2018, a Strevi (Alessandria), GnuQuartet in concerto.

"Secondo un'antica leggenda africana, lo Gnu sarebbe il risultato di un incrocio tra diverse specie animali", così sul palco troviamo Stefano Cabrera (violoncello e arrangiamenti), Roberto Izzo (violino), Raffaele Rebaudengo (viola) e Francesca Rapetti (flauto traverso).

La formazione, nota a livello nazionale ed internazionale, ha all'attivo vari album contenenti rielaborazioni di brani di altri artisti e ce ne regalano una carrellata: da "Beat it" (Michael Jackson) a "Mi sono innamorato di te" (Luigi Tenco), passando per "Undisclosed desire" (Muse) a "Misread" (Kings of Convenience) e "Una giornata uggiosa " (Lucio Battisti).

Nel 2017 invece, la produzione di un album di inediti, "non-chiamato" volutamente "Untitled", contenente tracce, anzi "Idee" anch'esse senza titolo ma semplicemente numerate a caso.

L'intento è quello di lasciare libero l'ascoltatore di leggere in ogni brano ciò che meglio sente e di battezzarlo ad hoc.

Questa non voglia di dare definizioni ed etichette è anche la cifra stilistica degli GnuQuartet: immediatamente riconoscibili, ma non facilmente incasellabili in un genere, ammesso che sia sempre corretto e necessario farlo.

Così jazz, rock e pop, si mescolano come ricami, su una trama forte, che è la classica.

Musicisti di caratura preziosa che divertono e si divertono, per accomunare e condividere all'insegna della Musica.

Il racconto della serata potrebbe finire qui, ma occorre dire che purtroppo la seconda parte del concerto non è andata in scena, per un incidente occorso al violinista Roberto Izzo, a causa di alcune assi sconnesse del palco.

La caduta ha causato lievi, si spera, escoriazioni al musicista ed il danneggiamento dello strumento.

Ora, ci preme condividere alcune riflessioni.

Il musicista, l'artista in generale, è un lavoratore. E' vero che viaggia, incontra tanta gente, si diverte, ma lo fa (quasi sempre), dopo anni di studio, sacrifici, preparazione.

Come professionista e come persona, va tutelato "nell'adempimento delle sue funzioni" e su un palco mentre prova o si esibisce, non dovrebbe rischiare o addirittura causarsi lesioni fisiche più o meno serie a danno suo o del suo strumento, che ricordiamo, è parte integrante e prolungamento di se stesso.

Gli enti organizzatori quindi hanno l'obbligo di ricordarlo ed il dovere morale e professionale di predisporre locations adeguate, con impianti, apparecchiature, logistica ed addetti di pari livello.

Così facendo si rispetta il lavoro dell'artista, la preferenza del pubblico e l'Arte in generale.

Eventi che aggregano non possono e non devono essere intaccati da tali brutture.

Ciò detto, ringraziamo gli GnuQuartet per la maestria e

**l'eleganza con cui hanno saputo gestire lo spettacolo, incidente compreso.**

**Cari Gnu, Vi aspettiamo presto per poter godere della Vostra musica e delle sorprese, anzi Idee, che saprete donarci!**

```
ngg_shortcode_9_placeholder" order_by="sortorder" order_direction="ASC"  
returns="included" maximum_entity_count="500"]
```